

Consumi, la ripresa può sedersi a tavola

l'indagine

Un terzo del giro d'affari turistico nel nostro Paese è legato al cibo, fra i pasti in ristoranti e pizzerie e l'acquisto di prodotti enogastronomici: 24 dei 72 miliardi totali. Di fronte alla crisi del settore, il piacere del gusto tiene in vita molti bilanci. La ricerca Coldiretti: gli stranieri amano l'Italia per l'arte e la cultura, ma anche e sempre di più per la qualità della cucina

DI ANDREA ZAGHI

L'estate italiana 2013 dipende dai consumi alimentari. Almeno per quanto riguarda il bilancio che, a fine stagione, tirerà le somme su un'annata vacanziera che parte incerta e preoccupata. Nel dubbio, infatti, un dato è sicuro: una buona parte del giro d'affari turistico del Paese, è dovuto ai consumi a tavola oppure agli acquisti di cibi: 24 miliardi su circa 72 totali. Un tesoro che è appeso alla buona informazione, alla correttezza commerciale e a un contesto territoriale delicato.

A mettere in fila numeri e dati sul significato - anche economico -, dell'alimentazione nell'estate italiana 2013, ci ha pensato la Coldiretti che ha presentato «Le vacanze degli italiani a tavola nell'estate 2013», una ricerca promossa insieme alla Fondazione Univerde sulla base del rapporto Isnart-Unioncamere. «Un terzo (il 33%) della spesa di italiani e stranieri in vacanza in Italia - dicono i coltivatori - è destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismo, ma anche per acquistare prodotti enogastronomici che, in controtendenza, sono cresciuti del 43% negli ultimi 5 anni, mentre calavano tutte le altre voci di spesa a partire dall'acquisto dei

capi di abbigliamento (-31,5%), fino alle attività ricreative, culturali e di intrattenimento (-6%)». Insomma, a resistere contro la congiuntura avversa, pare siano rimasti solo i cibi nostrani. Da qui il peso degli alimenti nel bilancio estivo. «Complessivamente - spiega infatti Coldiretti -, tra il consumo di pasti nella ristorazione (13,9 miliardi), e l'acquisto di prodotti alimentari nei negozi e nei mercati (10,1 miliardi), i turisti italiani e stranieri spendono per cibo e bevande circa 24 miliardi di euro su un totale di 72,2». La morale è semplice: «La gran parte dei risultati economici e delle opportunità di lavoro del turismo in Italia nell'estate 2013 dipende dalle scelte dei turisti a tavola che condizionano i bilanci di ristoranti, agriturismi, mercati, pizzerie, negozi, bar e gelaterie».

In altre parole, l'Italia continua a essere Paese dell'arte e della cultura, ma, stando ai numeri elaborati dalla Coldiretti, non sono solo questi due elementi a sostenere i destini del comparto turistico nazionale. «La qualità del cibo in Italia - spiega l'indagine - è quella che ottiene il più alto indice di gradimento tra i turisti stranieri e italiani». Un gradimento



che si traduce subito in economia. Il 33% di noi, infatti, taglia i divertimenti (cinema, parchi giochi, discoteche) e il 25% il livello dell'alloggio, ma solamente l'11% è disposto a rinunciare o limitare gli acquisti di prodotti tipici. Con tutti gli accorgimenti del caso. L'87% degli italiani in vacanza – spiega ancora Coldiretti –, quando mangia fuori cerca un menù locale a chilometri zero e di questi ben il 29% è disposto a pagarlo di più. «È probabilmente questo – sottolineano quindi i coltivatori diretti –, il segreto del successo degli agriturismi dove prevede di recarsi il 9% degli italiani in vacanza». Anche se i falsi agricoltori continuano a fare vittime. Per questo l'associazione dei coltivatori ha fornito da tempo un vademecum per una scelta attenta: un elenco di cose da osservare che va dalla presenza delle autorizzazioni, all'effettiva esistenza di attività agricola, al legame reale fra produzione e offerta di prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CURIOSITÀ

IL SOUVENIR È TUTTO DA MANGIARE

Dalle vacanze si torna con un "ricordo" alimentare. Anche se la crisi colpisce pure il commercio dei souvenir. A dirlo è la Coldiretti che spiega come quest'anno ben 8,3 milioni di italiani sceglieranno un prodotto alimentare come ricordo da portare a casa, ma che 4 turisti su 10 comunque torneranno a mani vuote. L'agroalimentare, comunque, fa la parte del leone negli acquisti. Dopo gli italiani che scelgono i cibi, arrivano infatti altri 3,5 milioni che acquisteranno invece oggetti artigianali (ceramiche, tessuti, lavorazioni in legno) mentre gadget, magliette e cartoline interessano appena 2,2 milioni di vacanzieri.

BASTA CON I MENÙ TRABOCCHETTO

Le vacanze estive in Italia nel 2013 potrebbero segnare la fine dei menù-trabocchetto, quelli pensati per attirare i turisti distratti con cibi che non hanno nulla a che fare con il territorio. Il 42% degli italiani, infatti, è sempre più attento sull'origine dei prodotti offerti nei ristoranti. Questo è ciò dice la Coldiretti che però sottolinea subito: «È in agguato il rischio dei menù acchiappaturisti e i falsi souvenir di prodotti tipici che si moltiplicano lungo tutta la penisola». Il rischio riguarda le località più turistiche dove è più facile imbattersi in ristoranti che offrono ricette «violentate». (A. Zag.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA